

TURISMO E VACANZE

24 milioni tutti tedeschi

I tedeschi amano viaggiare, da sempre. E preferibilmente al di fuori dei confini nazionali, quando le ferie lo consentono (in media, una volta all'anno, godono di «vacanze lunghe» di più di due settimane).

Da una ricerca effettuata dallo «Studienkreis» di Starnberg, uno dei più autorevoli osservatori turistici germanici, nel 1986 circa 24 milioni di turisti tedeschi si recheranno all'estero per vacanze.

Nel 1985, un terzo dei cittadini tedeschi (61,6 milioni) ha trascorso le ferie nel proprio paese ed un quarto ha passato le ferie all'estero. Sempre nell'anno passato, la spesa complessiva per «outing» è stata di circa 42 miliardi di marchi, con un incremento sul 1984 del 5,66%, quando la spesa fu di 39,6 miliardi di marchi.

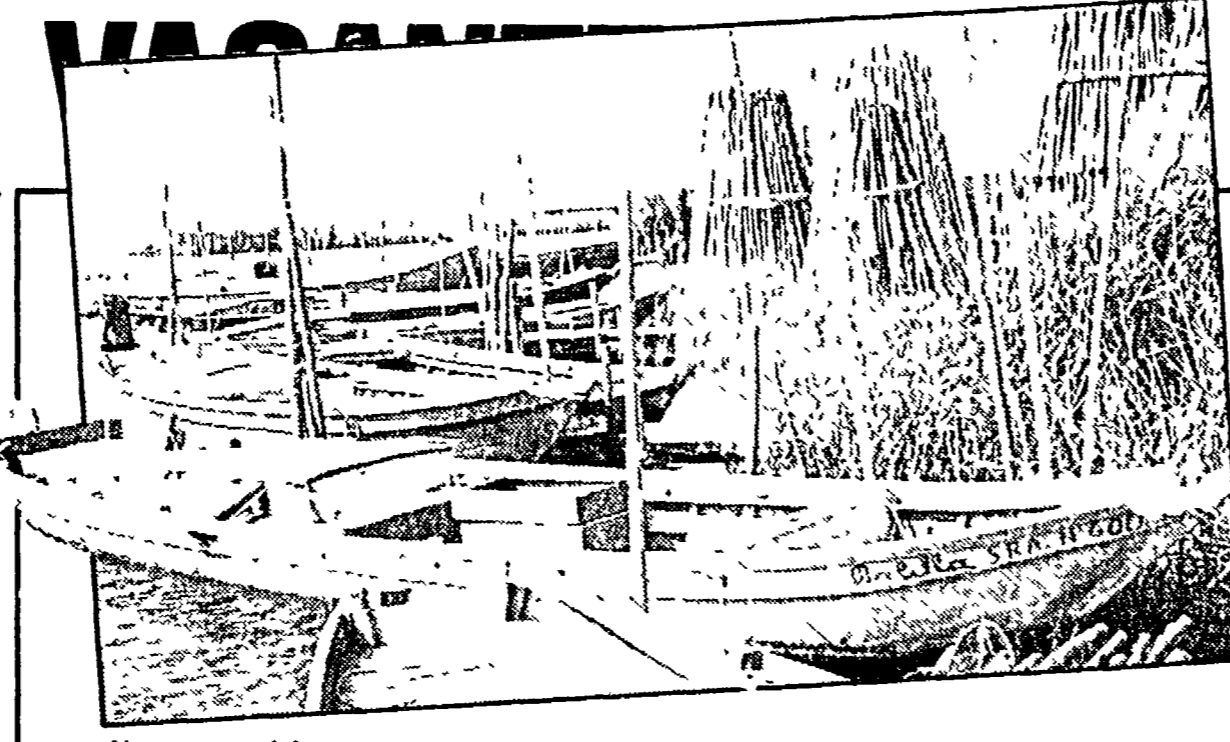
Le previsioni di spesa per il 1986, che ci giungono dalla recente Fiera di Stoccarda, parlano di un ulteriore incremento della spesa, che passerà probabilmente a 50 miliardi.

Di tanto movimento di valuta, il turismo organizzato ne gestisce una piccola parte: al Nord della Germania, infatti, questa segmentazione dell'offerta turistica rappresenta l'11,1% del movimento totale, mentre al Sud è più rilevante con il 21,8%. Sempre lo «Studienkreis» prevede, per il 1986, un incremento della domanda turistica attraverso i viaggi organizzati del 33%.

In gran parte, questa previsione viene dal fatto che in Germania è da poco entrata in vigore una legge che tutela il consumatore della vacanza. Ad esempio, il cliente che si è rivolto ad una agenzia per acquistare un viaggio organizzato e che ha avuto diverso o peggior trattamento di quello pattuito, potrà d'ora in poi appellarsi al «Reiserecht» cioè al «Diritto del Turista Viaggiatore», ed essere poi rimborsato.

Ma dove andranno i tedeschi quest'anno? Sempre dalla Fiera di Stoccarda ci vengono alcune indicazioni. In Austria si è registrato un -2,8% nel turismo invernale germanico e anche la Jugoslavia denota una flessione. La Spagna «tiene», ma con difficoltà, per via degli aumenti di prezzi, confermato invece il boom del turismo estivo, e buone previsioni per la Francia che sta attraversando un momento di grande attualità turistica; aumenti previsti anche per il turismo dei paesi dell'Est, principalmente Ungheria e Romania. Positive anche le aspettative per l'Italia, ma non ancora traducibili in cifre. Speriamo.

Fabio Grassi



Nostro servizio

COMACCHIO — La via dell'anguilla, si sa, è sinuosa come questo pesce, che, dal quarantesimo parallelo in poi, si adatta a qualunque clima, può vivere nelle distese aperte ma finanche dentro una vasca da bagno. Andarlo a trovare personalmente significa addentrarsi in una «stranalandia» formata di terra mista ad acqua, nella zona che si estende da Ravenna a Comacchio e di qui nel Ferrarese. 16500 ettari di valli, dossi e saline, che costituiscono le «stazioni» delle Valli di Comacchio hanno conservato il volto che le hanno dato secoli di lavoro di pescatori di anguille. È noto che questo animale acquatico, misterioso migratore di acqua in acqua, ha eletto le valli a suo habitat. Qui lo deve scoprire chi è pronto ad ammirare non solo il suo sapore forte, ma anche la sua antica storia di caccia. A Comacchio, infatti, l'anguilla si prende ancora con l'antico sistema del lavoriero: un insieme di reti e di staccione mobili che attraversano l'orditura dei canali, in modo da convogliare le anguille dentro le reti quando, per andare a riprodursi, dalle valli scendono al mare. Per capire che cosa significa il sistema del lavoriero, ba-

sta accostarsi al Casone di Foce, a tre chilometri da Comacchio. Qui bisogna seguire il tragitto del pesce stesso, fino al mercato in paese. Comacchio, da sempre considerato la «Venezia dei poveri», conserva della «capitale» i ponti secenteschi, le case basse, i quartieri del pescatore. Al mercato delle anguille, in Via della Pescheria, si accede passando dai Trepponti, il più celebre e fotografato dei ponti comacchiesi, costruito nel 1634 su progetto di Luca Danese. Con i suoi cinque accessi, congiunge i punti principali delle vie d'acqua cittadine.

Se l'amatore di questo pesce non si sente di affrontare la visione delle anguille intormentate dentro ceste e catini, dura morire come diavolo, può sempre dirottare i suoi passi verso le trattorie locali, dove l'anguilla cotta alla brace, o meglio ancora sguazzante nella preparazione «a becco d'asino», si può annaffiare con vin del Bosco o Rossola, un roco aspinno, che nasce dai terreni sabbiosi della valle. Vin del Bosco sta per Bosco Ellico, riserva di caccia di proprietà degli Estensi, dove, nel 1575, Renata di Francia, figlia di Luigi XII e moglie del Duca Ercole II d'Este, fece trapiantare la cosiddetta «uva d'oro»,



Gli itinerari che fanno buon sangue / 2

Dove vive l'anguilla e il suo cacciatore

Da Comacchio all'etrusca Spina, ad Argenta, passando per l'oasi di Campotto. L'antico «lavoriero» Alla brace o a «becco d'asino» L'uva e il vino degli Estensi Anche selvaggina e granchi

cioè i vigneti della Costa d'Oro francese. Addentrandosi nella Valle, una volta attraversato il territorio della città etrusca di Spina — ma i reperti archeologici sono tutti al Museo Nazionale di Ferrara — si ha la sensazione che avesse ragione Cassiodoro, umanista del tardo Impero, che chiamò tutta questa zona «Rissina Neptunae». Solo che in questa pianura di Nettuno solo faglie e uccelli di palude osano fare il bagno. E, anziché uomini, quelli immersi nell'acqua sono gli spaventapasseri.

«Spaventapasseri», ad Anita, è anche il nome della osteria-trattoria più adatta a servire la vera anguilla comacchiese, a tutte le ore del giorno e in tutte le stagioni. Anita è il primo paese sulla Via Agosta, antichissima strada che la collega ad Ar-

genta. Sulla Agosta si attraversano le valli, patria del birdwatching, zona di casini di caccia, di lunghe notti ad aspettare anaditi. Bosciforte, con le sue tinte di caccia, date in affitto, è solo una delle tappe possibili in questa zona di scontro tra cacciatori e naturalisti innamorati, qualche volta fanatici, che solo la possibilità di usare il birdwatching come pretesto per una notte d'amore sull'acqua, il distacco dall'accecante passione per le anitre...

Argenta è oggi uno dei tanti ritrovi di questi naturalisti, e anche di semplici turisti diretti all'oasi di Campotto. Sono questi che hanno bisogno della guida, fornita dal Comune di Argenta (tel.804326) per orientarsi a Campotto, dove tuttora quel piccolo capolavoro di ingegneria idraulica che sono le

casce di colmata delle acque hanno ancora una funzione reale, non solo ad uso e consumo della visita di naturalisti dell'ultima ora. A Campotto non ci sono case, solo acqua; ogni quattro o cinque anni, a primavera, il Reno raggiunge un'altezza tale da rendere necessario l'allagamento dei campi.

Patrizia Romagnoli

Due viaggi in Perù con «Unità vacanze»

Incontro con il Figlio del Sole

Nostro servizio

Ecco due viaggi proposti da «Unità vacanze» — tel. 02/6423557-06/492390 — nei quali antropologia, archeologia, ecologia, scoperta e divertimento si intrecciano sulle orme delle civiltà andine in un paese unico al mondo, il Perù.

La prima partenza è fissata per giugno, in occasione della festa dell'Inti Raym a Cuzco; la seconda è invece prevista per la fine di ottobre, quando sulle rive del lago Titikaka le popolazioni dell'Altopiano rivivono la leggendaria nascita della stirpe Inca.

Prima tappa è Lima, meta obbligata per i voli intercontinentali; la città — ma faremo meglio a parlare di metropoli visto che conta otto milioni di abitanti — venne fondata dal conquistador sulla costa del Pacifico in contrapposizione a Cuzco, l'antica capitale dell'Impero Inca. Da Lima inizia il viaggio all'interno del pianeta Perù e delle sue tre diverse realtà geografiche: costa, sierra e selva.

Con un rapido spostamento aereo raggiungiamo Pucallpa per un tuffo nella foresta; sorta sulle rive del Rio

Ucayali e abitata dagli indio Shipibo, la cittadina è l'ultimo avamposto della civiltà nella misteriosa e lussureggiante selva amazzonica.

Dalla foresta ai 3000 e passa metri di Cuzco, che, con le grandiose rovine di Machu Picchu, è una città-museo. Un tempo era il maggior centro religioso e politico del Perù e le genti andine vedono tuttora in questa città la loro «capitale morale».

Il giorno dell'Inti Raym, che celebra il solstizio d'estate, migliaia di persone arrivano dalle valli per accompagnare in processione l'Inca, figlio del Sole, fino al tempio di Sacsayhuaman. È la festa più antica della cultura quechua: soppressa nel 1600 dagli spagnoli, è stata ripristinata solo vent'anni fa.

Anche a Puno è inevitabile una puntata archeologica; meta dell'escursione è Sillustani, dove si ergono le rovine delle tombe a torre del Colla, i nobili principi-guerrieri da cui sarebbero derivate le genti aymara.

La successiva meta, Arequipa, offre invece una visita alla storia della famiglia andina ricamata a colori sgargianti... Il tempo di fare una rapi-



da puntata a Pisac per visitare le rovine di Ollantaytambo ed eccoci in partenza per Puno, vivace mercato sulle rive del Titikaka, il lago navigabile più alto del mondo al confine tra Perù e Bolivia. I partecipanti al secondo viaggio potranno rifarsi dallo l'aver perso la Festa del Sole, assistendo alla cerimonia che ogni ottobre ricorda la nascita dell'Impero Inca.

Secondo la leggenda, dalle acque del lago un tempo ormai remoto uscirono Manco Capac e Mama Ocila fondatori, oltre che di Cuzco, della gloriosa stirpe Inca. Fra danze e canti primordiali una processione di barche si snoda sulle acque del lago toccando le isole galleggianti abitate dai discendenti degli Uros.

Anche a Puno è inevitabile una puntata archeologica; meta dell'escursione è Sillustani, dove si ergono le rovine delle tombe a torre del Colla, i nobili principi-guerrieri da cui sarebbero derivate le genti aymara.

La successiva meta, Arequipa, offre invece una visita alla storia della famiglia andina ricamata a colori sgargianti... Il tempo di fare una rapi-

ta puntata a Pisac per visitare le rovine di Ollantaytambo ed eccoci in partenza per Puno, vivace mercato sulle rive del Titikaka, il lago navigabile più alto del mondo al confine tra Perù e Bolivia. I partecipanti al secondo viaggio potranno rifarsi dallo l'aver perso la Festa del Sole, assistendo alla cerimonia che ogni ottobre ricorda la nascita dell'Impero Inca.

Secondo la leggenda, dalle acque del lago un tempo ormai remoto uscirono Manco Capac e Mama Ocila fondatori, oltre che di Cuzco, della gloriosa stirpe Inca. Fra danze e canti primordiali una processione di barche si snoda sulle acque del lago toccando le isole galleggianti abitate dai discendenti degli Uros.

Anche a Puno è inevitabile una puntata archeologica; meta dell'escursione è Sillustani, dove si ergono le rovine delle tombe a torre del Colla, i nobili principi-guerrieri da cui sarebbero derivate le genti aymara.

La successiva meta, Arequipa, offre invece una visita alla storia della famiglia andina ricamata a colori sgargianti... Il tempo di fare una rapi-

Paola Arosio

I misteri di Roma

Una principessa d'oro sepolta in Aracoeli

Gioreida Siti Maani era stata la moglie assira del principe Pietro Della Valle, detto «il Pellegrino». La sua mummia dipinta fu esposta nel celebre palazzo di corso Vittorio, su «un tronetto cardinalizio»

ROMA — Chi se la sarebbe mai sognata una favola da Mille e una Notte dietro la facciata arcigna di un palazzo romano? Storia d'amore e d'avventura, di viaggi, di feste e di cadaveri, scritta da «il Pellegrino» (così chiamato per la sua «mania nomade»), al secolo: principe Pietro Della Valle, irrequieto proprietario del palazzo omonimo in corso Vittorio.

Molto versato nelle lingue classiche, nella storia, nella geografia, soprattutto nella musica (scrive: «il discorso della musica nell'età nostra; inventò il cembalo «hessarmonico» e un violone «panoramico»), non era

fatto per star fermo a Roma nel palazzo avito. Piuttosto era fatto per viaggiare.

Sul tracciato di questa vocazione, si snoda la sua fantastica storia che narrò in un best-seller dell'epoca. Dunque il principe a 28 anni, nel 1614, parte indossando la «tonica da pellegrino» per dimenticare «una pena d'amore», lasciando dietro di sé la dolce vita del Seicento romano. Parte per la Terra Santa, visita le isole della Grecia, si ferma a Costantinopoli per un anno, va in Egitto, raggiunge la Siria, e poi si inoltra nella profonda Mesopotamia.



Qui, a Baghdad, incontra la splendida georgiana Gioreida Siti Maani, 18 anni, principessa assira, figlia di un califfo abasside, che anche lei si innamora a prima vista del bel giovane romano. Nella «Capitale delle rose e delle mille biblioteche» si celebra il matrimonio secondo il rito cristiano, in una chiesa di Al Raschid. Immediatamente dopo la cerimonia, i due si mettono in cammino portandosi appresso una piccola orfanella anche lei della Georgia, Maria Tinatin chiamata Mariuccia.

La carovana risale il corso del Tigri, tocca Mosul, e di qui, attraverso il Kurdistan, entra in Persia dove a Teheran la coppia viene accolta con onori regali dallo Scià Abbas II, con il quale Pietro si intrattiene sul tema di «scienza idraulica, di astronomia, e del misterioso linguaggio del pavone quando fa la ruota sul tronco del re». La molla dell'avventura li spinge in India (sempre per ricerche cartografiche, etniche, linguistiche che lui annota minuziosamente nelle sue «Lettere»).

Ma nel viaggio di ritorno la bella Gioreida muore: «in una notte di stelle sotto il segno del Toro nel deserto siriano». Dopo la morte era per «perderla» definitivamente sotto un cumulo di sabbia in terra straniera. Con sale, mirra e unguenti delle manifatture di Alessandria d'Egitto, la fa imbalsamare da «maestri egiziani».

Così infagottata da bende seriche, con il volto di bambola bianco di lacche e le unghie tutte d'oro, il principe si porta appresso la mummia per ben quattro anni. Ha il tempo perfino di sostarsi a Costantinopoli, nella biblioteca del «Vecchio Serraglio» a Top Kapu (riservatissimo luogo di studio destinato alle ricerche personali dell'imperatore), per ricercare un Tito Livio completo di Deche che non trova.

Finalmente, il 26 marzo del 1626, dopo dodici anni di assenza, Pietro, la mummia e la piccola Maria Tinatin che già s'era fatta grandicella, giungono a Roma. E qui, nel palazzo di corso Vittorio, piazzata su un tronetto cardinalizio la sfoltante mummia di Siti Maani, il Pellegrino presentò la sua Gioreida alla Roma dei salotti e del pettegolezzo. Poi la salma, a viso scoperto «perché tutta Roma la potesse vedere per l'ultima volta», salì i 214 scalini dell'Ara Coeli dove venne deposta con delicatezza, «come fosse un monile sacro», nella tomba della cappella di San Bernardino. Spettacolare fu l'afflusso della folla: «il Pellegrino pronunciò un elogio funebre in lingua araba, turca, persiana e latina», lasciando tutti senza fiato.

Dopo qualche tempo, sposò la fresca Mariuccia, che lo rese padre di numerosa prole.

Domenico Pertica

Le notizie

Credito turistico-alberghiero: scendono i tassi

Diminuisce, dal 16,20 al 15,70 per cento, il tasso degli interessi riguardanti le agevolazioni creditizie a favore del credito turistico-alberghiero. Lo ha disposto il ministro del Tesoro con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 17 marzo scorso.

Capri: auto «vietate» fino al 31 ottobre

Durerà quest'anno fino al 31 ottobre il divieto di accesso a Capri delle auto appartenenti a persone non residenti nei due comuni dell'isola, Capri e Anacapri. Lo ha stabilito il ministro dei Lavori Pubblici. Il divieto — che è scattato il 17 marzo — esclude i proprietari di abitazioni sull'isola (limitatamente ad una sola autovettura per nucleo familiare), le auto che trasportano invalidi ed i veicoli adibiti a servizi pubblici (polizia, trasporto merci, ambulanza, ecc.). Agli inadempienti, multa fino ad un milione e mezzo di lire.

Congresso mondiale dei Sommelier a Venezia

Dal 20 al 24 aprile, all'Hotel Excelsior di Venezia, il primo Congresso Mondiale dei Sommelier, organizzato dall'Asi e dall'Asi, le associazioni italiana e internazionale dei Sommelier. Il congresso, al quale sarà affiancata la finale del Concorso Mondiale Sommelier, vedrà la partecipazione di rappresentanti di 25 nazioni, di operatori economici del settore vinicolo, oltre a personaggi dello spettacolo, della moda, della politica.

«Guida l'Italia» iniziativa Hertz-Touring

«Guida l'Italia» è il nome di un'iniziativa nata dalla collaborazione della Hertz col Touring Club Italiano, che dà la possibilità di scegliere e programmare una vacanza da soli. Infatti la Hertz offre un'auto con chilometraggio illimitato per 46.000 lire, mentre la Touring suggerisce 37 itinerari in sei regioni: Toscana, Friuli-Venezia-Giulia, Veneto, Campania, Puglia e Sicilia. Con questo «pacchetto» si avranno agevolazioni in ristoranti e alberghi. Per averlo basta prenotare il noleggio con 7 giorni di anticipo sulla data di partenza.

«Lugano su misura», combinazione settimanale

Anche quest'anno l'Ente Turistico di Lugano presenta la combinazione settimanale «Lugano su misura», un forfait offerto da un gruppo di alberghi valido dal 23 marzo al 26 ottobre 1986. I prezzi vanno da fr. 455 (sette notti e prima colazione) a fr. 595 (mezza pensione e camera con bagno) e comprendono anche un aperitivo di benvenuto, un giro della città, una sauna ed altri intrattenimenti. Per informazioni, rivolgersi alle agenzie di viaggio o all'Ente turistico Lugano. (tel. 091/214664).

«Festa del campeggiatore» a San Marino

Dal 28 al 31 agosto si svolgerà al Camping della Murata di San Marino il 7° Raduno Internazionale «Festa del Campeggiatore», il cui programma comprenderà escursioni, serata danzanti, visite, intrattenimenti e svaghi. Gli interessati possono chiedere la

scheda di partecipazione all'Ufficio di Stato per il Turismo di San Marino (tel. 0541/392101) oppure alla Federazione Campeggiatori Sammarinesi (47031 Repubblica di San Marino).

Mostra di orologi antichi a Viterbo

Si è tenuta dal 21 marzo al 1° aprile presso il Palazzo Papale di Viterbo la «Mostra Mercato Orologi Antichi», con migliaia di esemplari di ogni epoca e stile (pendoloria Impero, azionati ad acqua, strumenti scientifici e di precisione), anche l'orologio usato da Umberto Nobile nelle sue spedizioni polari.

Convegno «Vino e turismo» a Siena

Si apre a Siena il 5 corrente il convegno «Vino e turismo» organizzato dall'Ente autonomo vini doc. Previste numerose relazioni: presenti tra gli altri il sen. Riccardo Margheriti, presidente dell'Ente mostra vini. Riccardo Ricca Castagnedi, presidente del Touring; concluderà il ministro Lagorio. Sono oltre 100mila i visitatori annuali della Enoteca Italiana Permanente, situata nella Fortezza Medicea.

Mostra antiquaria di Todì

Si svolge sino al 20 aprile la mostra antiquaria di Todì. Esposti mobili di varie epoche, arredi, gioielli, maioliche dal 600 all'800, bronzi, stampe, argenti.

GUIDE

Alberghi piccoli (in Francia)

È uscito «Logis et Auberges de France», una guida veramente sui generis, che raccoglie 4.500 indirizzi di alberghi piccoli, a conduzione familiare, «parisi in 3.200 località della vera «douce France». Alberghetti e pensioncine, la maggior parte dei quali situati in villaggi — in campagna, al mare, in montagna — che non superano i 5 mila abitanti, una mappa quasi sofisticata e per amatori, situata su di centri esclusivi fuori dai centri urbani. Ma non posti qualunque: infatti la loro omologazione di alberghi di turismo nelle categorie di 1 e 2 stelle (alcune) ha ottenuto di recente le 3 stelle) li impegna a rispettare le

condizioni stabilite dalla loro Carta di associazione. Le quali principalmente si riferiscono al tipo di servizio, alla pulizia, alla comodità, alla cortesia e al personale di accoglienza, alla cucina, che riserva grande spazio ai piatti regionali e alle specialità della casa. Le Auberges sono ancora più piccole del Logis, poco più di una pensioncina di famiglia. Ed entrambi praticano prezzi molto ragionevoli: da 30 a 50 mila lire, per persona, in pensione completa. La guida è distribuita presso gli uffici dell'Ente nazionale per il turismo francese di Milano (02/700268) e di Roma (06/483565).